

Montella (Avellino).

La necropoli tardoantica
in località Folloni

Maria Lucia Cinquepalmi,
Maria Antonietta Iannelli

32. Particolare della necropoli in località
Folloni (Avellino)

In località Folloni*, non lontano dalla
statale che collega Montella alla Chiesa
di San Francesco, è stato condotto un
saggio archeologico che ha portato alla
luce nove tombe facenti parte di una
più vasta necropoli (fig. 32).

In prossimità del limite sud dello scavo è
stata indagata la tomba 1, a fossa
terragna ed in corrispondenza dei piedi
dell'inumato si sono recuperati 18 piccoli
chiodi in ferro pertinenti ai calzari,
associata con lo scheletro una coppa
carenata lisciata a stecca posta all'altezza
del capo. Proseguendo lo scavo verso
nord è venuta alla luce tra quattro tombe
in muratura, una tomba (t. 6) a sarcofago
di forma rettangolare dove all'interno
giaceva lo scheletro di un infante con un
ricco corredo funerario che
comprendeva tra l'altro un bicchiere di
vetro di colore verde a pareti verticali¹ e
una fibbia d'argento adagiata sul petto
(fig. 33) nel terreno di riempimento della
tomba 3, è stata recuperata una moneta
bronzea (*folles*), che reca al diritto,
l'effigie di Costantino laureato e al
rovescio una corona circolare con
legenda VOT XX databile al 319-324

d.C. La posizione della moneta, in
corrispondenza del capo dell'inumato,
richiama la tradizione dell'obolo a
Caronte, necessario pedaggio per entrare
nel mondo degli Inferi. Continuando lo
scavo verso nord è stato individuato un
nucleo di quattro tombe terragne (tt. 4,
5, 8, 9) provviste in un solo caso (t. 4 con
corredo più ricco) di una copertura di
tegole. Particolarmente ricco il corredo
di questa tomba riferibile per la presenza
di ornamenti personali ad una
deposizione di sesso femminile.

Presumibilmente intorno al collo era una
collana in pasta vitrea con vaghi di colore
blu, verde, giallo, di forma sferoidale e
superficie variamente decorata (a
rosanghe, spicchi ecc.) (fig. 34); in
corrispondenza del braccio sinistro due o
più armille in bronzo con verga piatta e



bordi zigrinati oppure con verghe
intrecciate; verosimilmente infilati al dito
due anelli in bronzo a sezione circolare.
Il vasellame del corredo comprendeva
una coppa *carenata* acroma ed un
balsamario di vetro color verde in
frammenti all'altezza dei piedi. I corredi
funerari presentati, per i quali si può
indicare una datazione tra la metà del IV
secolo d.C. ed il secolo successivo, sono
un campione di una più estesa necropoli
e potrebbero verosimilmente non coprire
l'intero arco cronologico delle sepolture.
Il vasellame rinvenuto si inquadra ancora
nel repertorio tipologico di tradizione
romana con produzioni che riflettono il
perdurare di una struttura artigianale. Si
collocano in questo panorama alcune
classi di vasellame: la ceramica costolata
bene documentata sia nei contesti

dell'interno rurale² che nei centri urbani
costieri, tra il 350-370 d.C. e la metà del
V sec. d.C.³; la ceramica con
ingubbiatura opaca di colore rosso,
associata ad incavi sulla superficie del
bicchiere di derivazione romana o una
decorazione incisa dopo cottura.
Quest'ultima associazione trova
stringenti confronti nel sito rurale di San
Giovanni a Ruoti dove è presente nei soli
livelli datati al 375-460 d.C.⁴. Il sito
urbano napoletano conferma l'inizio
della sua diffusione entro la seconda
metà del IV secolo d.C., mentre ne
protrae la circolazione alla prima metà
del VI secolo⁵. A questa classe si
collegano gli esemplari in ceramica
«steccata» che hanno un'area di
diffusione per lo più in Toscana, Lazio,
Campania e databile a partire dalla prima

metà del V secolo d.C. In conclusione la
necropoli, esplorata solo in parte, sembra
avere un'articolazione per nuclei familiari
cui corrisponde un differente censo
evidenziato nella scelta del contenitore
funerario e nel corredo più o meno ricco
di oggetti di vasellame e di ornamento
personale. L'utilizzo dell'area funeraria
sembra potersi collocare tra la seconda
metà del IV ed il V sec. d.C. e riferirsi ad
una comunità rurale non distante.

¹ Assimilabile alla forma 106c Isings 1957,
p. 72 fig. 106c, databile al IV sec. d.C.

² Cotton 1979, fig. 62, nn. 43-44.

³ Carminiello ai Mannesi 1994, p. 199, fig.
94; p. 202, tipo 86.2.

⁴ Freed 1983, pp. 99-100.

⁵ Carminiello ai Mannesi 1994, pp. 178-180.

